

ANNO MMXXIII
N. 6 - 2023

EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



EUROPA • CANADA • ARGENTINA • BRASILE • AUSTRALIA

Vesel Božič an Grečno Novo Lieto
Buon Natale e Felice Anno Nuovo
Joyeux Noël et Bonne Année
Merry Christmas and Happy New Year
Feliz Navidad y Prospero Año Nuevo

President / Predsednica
Graziella Bianco Coren

GraziellaBiancoCoren





PRESENTAZIONE OSTANEN LIEGI 2024

Il giorno della prima

Anteprima assoluta per "Ostanen-Rimango", video documentario realizzato dall'Unione Emigranti Sloveni del FVG in collaborazione con la professoressa Elisabetta Gustini e finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'evento si è tenuto a Liegi, in Belgio, lo scorso 24 settembre. Definire "Ostanen-Rimango" come un semplice documentario sarebbe riduttivo, e non rende pienamente merito al lavoro fatto.

Il video ripercorre la storia dell'emigrazione dalle nostre terre e ci fornisce un'interessante chiave di lettura dell'esodo che ha riguardato le Valli del Natisone e del Torre. Per descrivere ed indagare su questo fenomeno che ha stravolto la storia della nostra comunità, sono state utilizzate delle interviste ad ex emigranti, rientrati a casa, nelle loro montagne. Il progetto nasce alcuni anni fa, nel 2016, ed è il frutto dello straordinario lavoro del Segretario dell'Unione Emigranti Aleksej Kalc e dell'ex Direttore Renzo Mattelig, che hanno raccolto storie ed esperienze di vita dei nostri emigranti nel mondo.

La professoressa Gustini ha potuto quindi usufruire del materiale d'archivio accumulato, rielaborando i video ed aggiungendo anche nuove registrazioni. La qualità della regia, delle riprese e del montaggio sono eccelsi, così come le musiche che accompagnano i racconti dei nostri emigranti. Storie di vita spesso non facili, piene di momenti di sofferenza, narrate con pudore e semplicità da chi ha vissuto un'esperienza che si fatica a raccontare, perché le parole non sono in grado di descrivere quello che si è provato sulla propria pelle.

Nei racconti traspare sia l'umiltà che la fierezza degli emigranti, ed il video con garbo e delicatezza riesce a superare il proverbiale riserbo delle nostre genti. La professoressa Gustini è stata capace di conquistare la fiducia degli intervistati, coglie in primis i silenzi, sa dare loro il giusto spazio, e così facendo valorizza ancora di più le testimonianze riportate. Un sentimento comune agli emigranti è la nostalgia. Secondo il poeta Rainer Maria Rilke, la nostalgia è "vivere nella piena e non avere patria nel tempo".

Chissà quante volte i nostri emigranti si sono sentiti così, in un Paese lontano, senza una patria e senza la loro "vera" casa. Siamo convinti che in quei giorni la speranza di poter tornare li abbia aiutati a vincere, o per lo meno ad attenuare, il sentimento della nostalgia, ed ora che vivono nei luoghi da cui sono partiti, hanno finalmente ritrovato la propria patria.

L'Unione Emigranti Sloveni del FVG, rappresentata dal Direttore Philippe Birtig e dal collaboratore Fabio Ferroli, ringrazia calorosamente tutto il Circolo di Liegi, guidato dal Presidente Nathan Carlig, che ha organizzato impeccabilmente l'evento a cui hanno partecipato molte persone. Non è mancato il tradizionale pranzo a base di prodotti tipici della Benečija, a cui si è aggiunto l'accompagnamento musicale delle fisarmoniche di Franco Qualizza e Simone Bledig.

Un ringraziamento speciale alla professoressa Elisabetta Gustini che ci ha lusingato con la sua presenza all'incontro.

LE 55^e ANNIVERSAIRE DE L'UNIONE FÊTÉ À LIÈGE (Belgique)



Le comité de Liège au complet avec M. Bergnach et L. Iuretig

L'année 2023 a marqué le 55^e anniversaire de l'Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia - Slovenci po Svetu, depuis sa fondation à Orbe (Suisse) en 1968. En souvenir des festivités organisées pour le 50^e anniversaire à Orbe, en 2018, auxquelles il avait pris part, le comité de Liège a souhaité fêter ce 55^e anniversaire en proposant à ses membres et sympathisants un programme particulier le dimanche 24 septembre, avec le soutien du comité directeur de l'Unione, venu tout spécialement de Cividale.

Le Président du comité de Tamines, Marino Bergnach, ainsi que le Vice-Président du comité de Monthermé (France), Louis Iuretig, ont également fait le déplacement à Liège à cette occasion.

Après le *brindisi* de *Penina pinela* slovène, Nathan Carlig, Président du comité de Liège, a rappelé le lien

particulier qui unit Liège au comité directeur de Cividale, en particulier depuis le soutien du Président honoraire Dante Del Medico et du Directeur honoraire Renzo Mattelig dans la remise sur pied du comité liégeois en 2007.

Ensuite, Philippe Birtig, actuel Directeur de l'Unione, et Fabio Ferroli, responsable administratif, ont prononcé les mots de bienvenue au nom de Graziella Coren, Présidente, qui a dû renoncer à sa venue à Liège pour un engagement en Argentine.

Un menu festif a été concocté pour l'occasion. Après l'antipasto composé de *salame nostrano*, de fromage "San Canziano" produit par Elisa Manig à Tiglio (San Pietro al Natisone) et de *frittata colle erbe*, l'immanquable *porchetta* a été servie, suivie de la *gubana* en dessert.



N. Carlig, Ph. Birtig et F. Ferroli

Les produits de bouche ont été importés spécialement des Valli del Natisone par les soins du comité directeur de l'Unione, tandis que les vins provenaient tous de la vallée de la Vipava en Slovénie.

La fête s'est poursuivie par la diffusion en première du documentaire "Rimango - Ostanen" d'Elisabetta Gustini, qui était présente à notre fête.

Se différenciant de la plupart des films documentaires sur l'émigration, celui d'E. Gustini s'est intéressé plus particulièrement au destin des émigrés de nos régions qui ont décidé, après plusieurs années passées en Belgique, en Suisse ou en Allemagne, de retourner dans nos Vallées. À côté des témoignages touchants de ces "ex-émigrés", il faut souligner la qualité de la photographie du film, qui a offert sans doute parmi les plus beaux panoramas que l'on connaisse des Valli del Natisone.

De plus, F. Ferroli a présenté le livre "Nonno raccontami" publié par l'Unione et qui rassemble une série de fables anciennes des Valli del Natisone. L'après-midi a été animée par les accordéonistes Franco et Simone et s'est terminée dans la bonne humeur sur un pas de danse.

Nathan Carlig
Président du comité de Liège



F. Ferroli, Ph. Birtig et E. Gustini

IL CUORE CHE HA DETTO OSTANEN - RIMANGO

Sono le voci dei protagonisti che aprono il video-documentario *Ostanen - Rimango*, perché alle loro storie è dedicata la riflessione di questo progetto, voluto dall'Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia-Giulia - Slovinci po Svetu; in apertura la canzone *Štupienjo za Štupienjo* di Checco Bergnach del 1975, eseguita dal Coro Misto *Fajna Banda* diretto da Davide Clodig Dugarju, ci fa entrare con delicatezza nel vivo del tema trattato in questo lavoro.

Passo dopo passo / su per il lungo sentiero, / resta dietro di me / la mia casa [...] la mia terra

tranquilla si perde [...] O terra, o paese, o fratelli, / vi lascio e forse / non vi vedrò più, /devo partire per trovare / qualcosa in più. [...] Tornerò, bel paese, / tornerò. Ebbene, è proprio questo il concetto che emerge chiaro dalle testimonianze dei valligiani che hanno raccontato la loro esperienza di emigrazione e poi sono tornati nella loro casa, nelle Valli.

Adriano Gariup Melinjak, nel suo romanzo *La luna e le lucciole* (ed. Most, 2010) ben descrive come nell'Italia del secondo dopoguerra, travolta dal boom economico, il progresso spingesse prepotente verso la realizzazione di una nuova società industriale, mentre nelle Valli tutto era rimasto "immobile e scontato da tempo immemorabile". I giovani in età da lavoro emigravano in cerca di qualcosa di nuovo, di "qualcosa in più", appunto, e a casa rimanevano i vecchi e i bambini che non vedevano l'ora di crescere per andarsene via; un'agonia che avrebbe svuotato i paesi, trasformato quei prati in boschi, i campi coltivati in terra piena di rovi.

Gianna Drecogna Puhova conversa in cucina, con il fratello Albino Drecogna Puhu, insieme guardano una cartina dell'Europa e mostrano il lungo viaggio che hanno fatto per raggiungere la Germania; con dolcezza, Gianna, ammette che l'esperienza fatta in gioventù le è servita, l'ha resa più forte, ma lei non sarebbe mai partita, mai avrebbe lasciato la sua casa, la sua gente.

Nei paesi delle Valli succede che, mentre stai facendo un'intervista, incontri casualmente un amico che sta lavorando nel suo fienile, si fanno due chiacchiere, si racconta il progetto del video-documentario e salta fuori che anche lui, Sergio Balus Mačkinu ha un'esperienza

all'estero, e che anche il suo vicino di casa, Romeo Stulin Drejčicju è in paese solo per le vacanze e sta per tornare in Australia! Così l'intervista si amplia, si arricchisce di voci, sincere, immediate, che evidenziano inequivocabilmente come tutte, ma proprio tutte le famiglie delle Valli siano state toccate più o meno profondamente dal fenomeno dell'emigrazione.

Il lavoro di montaggio ci ha impegnato parecchio, perché abbiamo dovuto scegliere tra tantissimo materiale girato, tutto estremamente valido proprio perché autentico. Per questo, a corredo del video lungo, ci sono anche alcune brevi clip che conservano le parti tagliate ma imperdibili, pensate per il pubblico del web, che viaggia su altri ritmi di montaggio.

Un'altra peculiarità di *Ostanen-Rimango*, infatti è proprio l'andamento della conversazione, la scelta, un po' controcorrente, di lasciare un ritmo della narrazione lento, con le pause necessarie per pesare le parole, per mettere in fila i pensieri; c'è molto silenzio, nelle Valli, un silenzio esteriore, perché c'è davvero poca gente ormai che le abita, e un silenzio interiore, che ha bisogno di spazio per lasciar andare i ricordi e far risuonare le voci dei paesi pieni di bambini e di gente che lavora nei campi e nelle case. Marina Cernetig Giželna, nella sua poesia *Tihota*, (ZTT, 2007) mette in versi la contraddizione di questo silenzio, che da un lato è tranquillità, e dall'altro porta tanta malinconia.

Il progetto, realizzato con la regia di Elisabetta Gustini e con la ReBel Film di Sara Svagelj ed Ettore Spezza alle riprese e al montaggio, è stato fortemente voluto dalla Presidente Graziella Bianco Coren appassionata sostenitrice della necessità di non perdere le testimonianze della nostra gente; in questa operazione è stata coadiuvata da Fabio Ferroli, collaboratore dell'associazione.

Il gruppo di lavoro ha ripreso la raccolta del materiale risalente al 2016, quando l'ex Direttore Renzo Mattelig e il prof. dr. Aleksej Kalc, professore di Storia a Koper e a Nova Gorica, nonché Segretario di Slovinci po Svetu, hanno incentivato la realizzazione di un prezioso archivio di racconti, unico e irripetibile; sono state immortalate la



voce e le immagini di persone che hanno segnato la storia dell'emigrazione dal nostro territorio; persone che hanno lasciato la loro casa, la loro famiglia, la "domovina", per cercare altrove un futuro migliore, qualcuno per un breve periodo, altri per anni, altri ancora per sempre.

Il filo conduttore di *Ostanen - Rimango*, è rappresentato proprio dal sentimento di appartenenza a un luogo, dalla spinta a partire per necessità, e, contemporaneamente, dal desiderio profondo di rimanere, almeno con il cuore, nella casa in cui si è nati. Gianfranco Qualizza Utankin, da pensionato, è tornato a vivere a Cravero e ha un luccichio negli occhi quando ci invita a sentire il canto degli uccelli e l'acqua della fontana; non ha potuto farne a meno, non avrebbe potuto vivere altrove.

E tuttavia anche il tornare non è sempre così facile. Anna Bernich Pečenova porta uno sguardo scomodo ma molto realistico; anche il mondo rurale è cambiato, non è più portatore di valori di vita di comunità, di tradizione, di spensierata sobrietà; per dirla con il Pasolini degli *Scritti Corsari*, il consumismo ha svuotato le campagne non solo delle persone ma anche della cultura di cui questo mondo era portatore.

È un passato complicato, quello delle nostre Valli, fatto di tante difficili scelte personali che si giustificano solo se si conosce il più grande disegno che ha visto lo spopolamento della montagna, l'emigrazione dalle zone rurali, il lavoro a forza di braccia della nostra gente che è emigrata in ogni parte del mondo. Una realtà che non sfugge a chi su occupa oggi di approfondire e divulgare storia e testimonianze della gente delle Valli; Michele Obit, direttore del Novi Matajur, ha sottolineato come l'emigrazione rappresenti un evento imprescindibile della storia delle Valli.

Amerigo Dorbolò Uek, amministratore della pagina Facebook *Antica Valle del Natisone • Quotidiano storico 1899-1999*, in una gradevole conversazione con Erika Balus, ha raccontato le esperienze dell'emigrazione nella sua famiglia, portando l'attenzione sullo strappo emotivo che queste separazioni forzate hanno provocato nella vita delle persone.

Per chi è partito qualche volta è stato davvero difficile mantenere i contatti con la propria terra, con la propria comunità; non era facile telefonare, viaggiare era costoso; eppure, le radici non si perdono, passano attraverso la lingua madre, attraverso gli odori della cucina, attraverso piccoli gesti delle madri, come quello di mettere nella valigia del figlio che parte un riccio di castagna, commovente ricordo di Andreina Trusgnach Cekova nella sua poesia *Kostanjova griča* (ed. KD Ivan Trinko, 2011); anche il titolo di questo progetto, *Ostanen - Rimango*, è rubato da una poesia di Andreina, raffinata poetessa, che esorta a restare e a crescere i propri figli nelle Valli, nella conoscenza della propria identità culturale e nella condivisione dei valori di una vita semplice e serena.

Non sono molti i giovani che nascono in Benečija, qualcuno trova il modo di costruirsi un futuro nelle Valli e questo progetto ha cercato di dare ad alcuni di loro la possibilità di collaborare; il contributo di Katja Canalaz Blečjova è stato fondamentale, si è occupata delle traduzioni in italiano e sloveno ed è stata una preziosa fonte di suggestioni; vivace, intelligente, ha dato voce alle nuove generazioni, e ha mostrato un punto di vista da cui non si deve prescindere quando si realizza una raccolta di testimonianze.

Oltre alla versione in lingua originale, in italiano e in sloveno, sono state realizzate anche le versioni in francese e in inglese, con l'intento di raggiungere tutti gli emigranti che sono sparsi nel mondo, giovani generazioni che stanno crescendo lontane dalla Benečija ma che desiderano mantenere un contatto con le proprie origini; queste collaborazioni sono state estremamente interessanti, perchè le persone coinvolte hanno una storia personale vicina alla narrazione del progetto; Matteo Parillaud è nato e vissuto in Francia e ora si è trasferito nelle Valli, Jordana Cernotta Gomatova è invece nata e vissuta in Australia, da bambina veniva a Cosizza in vacanza e fin da giovanissima sentiva un inspiegabile richiamo che la faceva desiderare una vita nelle Valli, una sorta di legame con i le sue radici, con i suoi nonni, con la Benečija.

Anche Philippe Birtig è tornato nelle Valli e condivide il racconto dell'emigrazione con suo padre, Franco Birtig, una persona amabile, che riesce a ricordare con ironia e leggerezza una vita di stenti e di discriminazione, quando gli emigranti provenienti dall'Italia venivano chiamati "maccaroni" e a loro non era neanche dedicata



l'attenzione di capire che la lingua e la cultura da cui provenivano non sempre corrispondeva con la lingua dei loro documenti.

La narrazione dei protagonisti è fatta di espressioni degli occhi, di sfumature della voce e di canzoni, di melodie istintivamente polifoniche insite nel DNA dei Benečijani, che appartengono a una tradizione canora centenaria e che il Coro Rečan - Aldo Clodig, diretto da Davide Tomasetig Dortih, cerca di trasmettere alle nuove generazioni e a un pubblico più vasto; Davide ha anche composto le musiche originali del video-documentario, musiche sorprendenti, anticonvenzionali, che danno allo spettatore la possibilità di entrare ancora più intensamente nelle trame del racconto attraverso continui rimandi a melodie e armonie ancestrali, radicate nella tradizione dei benečijani sparsi in ogni parte del mondo.

I benečijani cantano, e cantano bene, e non è stato difficile convincere Lucija Cicigoi Mateusova ad accompagnare il suo ricordo con le note delle sue canzoni preferite, un racconto di momenti difficili, tristi, che queste melodie riescono a non farli sembrare insormontabili.

Le melodie benečijane contagiano anche chi viene da fuori, Romeo Piva è un foresto che ha sposato una ragazza di Grimacco e le canzoni le sa tutte; il pomeriggio delle riprese, già affaticato dalla malattia, lo ha trascorso con la figlia Katia a cantare e a ricordare che con il primo stipendio da minatore si è comprato un maglione marrone; l'enorme soddisfazione di poter acquistare qualcosa per sé e per la propria famiglia dava la forza di affrontare ogni difficoltà, ogni tristezza, ogni nostalgia di casa.

La troupe ha incontrato Giovanni Trusgnach Ceku nel suo giardino, con la sua Ape e ha ascoltato la sua testimonianza mentre curava le piante; Giovanni ricorda la sua esperienza di lavoro all'estero come una necessità imprescindibile, un momento di profondo dispiacere, ma anche occasione di riscatto e di divertimento fra coetanei e ha portato il gruppo di lavoro a osservare che, se per i ragazzi le esperienze all'estero erano più facili e disinvoltate, per le ragazze l'indipendenza era più difficile da raggiungere e le scelte a volte comportavano una frattura con la famiglia. Marica Cicigoi Cikova non usa mezzi termini, per lei andare via da casa è stata un'esperienza formativa, ha conquistato autonomia come donna e come lavoratrice; una volta in pensione, è tornata a vivere a Drenchia e ha dovuto raccogliere tutte le sue energie per organizzare una quotidianità che sia altrettanto stimolante.

Le testimonianze raccolte nel video-documentario sono davvero tante, diverse, ricche di emozioni e sfumature che si giustificano solo se si considera che ognuno di noi reagisce ai grandi eventi della vita con il proprio carattere e la propria storia personale.

Ciò che rende interessante questo video-documentario è proprio la difformità della percezione dell'esperienza dell'emigrazione, non ce n'è una uguale all'altra, non ci sono emozioni ripetute; certo, le storie sono simili, ci sono frasi che possono essere dette da molti emigranti, ma ciò che le rende tutte uniche e irripetibili è proprio l'inflessione della voce, l'espressione del viso, l'emozione che caratterizza ogni singolo narratore. Vien da dire che *Ostanen - Rimango* è un racconto da ascoltare e guardare con gli occhi del cuore, per accorgersi che è nella diversità dell'esperienza che si sono svolti questi eventi e che c'è davvero un solo dettaglio che accomuna tutti i protagonisti: tutti hanno un pezzetto di cuore che ha detto loro *Ostanen - Rimango*.

Elisabetta Gustini





DA EMIGRANTI A TURISTI DELLE RADICI

Gli emigranti delle nostre Valli sono stati per diversi decenni una risorsa fondamentale per l'economia del nostro territorio, basti pensare all'enorme importanza delle cosiddette "rimesse" dei minatori in Belgio, vale a dire il denaro che questi ultimi inviavano ai propri familiari rimasti a casa. A distanza di molti anni gli emigranti possono tornare ad essere dei protagonisti fondamentali per uno sviluppo sostenibile del turismo, dando così slancio e nuova linfa all'economia di terre come la Benečija.

Come vi avevamo già anticipato sullo scorso numero della rivista, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, grazie a un finanziamento dell'Unione Europea rientrando all'interno del PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza), ha promosso attraverso il progetto "Turismo delle radici" la nascita di gruppi informali di professionisti per far sì che anche le aree meno sviluppate del Paese possano usufruire dei benefici economici che il turismo porta con sé. Nasce così l'APS (Associazione di Promozione Sociale) "Ricorda, ritorna, Radica FVG". La Regione Friuli - Venezia Giulia, dal canto suo, ha deciso di supportare con fondi propri l'iniziativa e la neonata associazione, mettendo a disposizione ulteriori risorse per la promozione all'estero del progetto.

L'Assessore per i Corregionali all'estero Pierpaolo Roberti, con forza e convinzione ha voluto fare affidamento sulle associazioni come la nostra, chiedendoci di promuovere l'iniziativa tra i nostri emigrati. Per tale motivo la Presidente Graziella Bianco Coren, in rappresentanza dell'Unione Emigranti Sloveni, si è recata a Rosario in Argentina per un incontro con alcuni dei nostri Soci, con l'intento di fornire loro le linee guida del progetto.

Durante l'incontro è stato chiarito che l'attore principale sarà l'associazione "Ricorda, ritorna, Radica FVG", a cui i





nostri emigranti dovranno rivolgersi. Il progetto è in via di definizione (sono coinvolte tutte le Regioni italiane, ed il lavoro di coordinamento è particolarmente gravoso), e non è stato possibile fornire dettagli specifici sul futuro operato dell'APS. La Presidente, coadiuvata da Marisa Canzutti, esperta del settore, ha indicato comunque le caratteristiche fondamentali che definiranno l'azione di "Ricorda, ritorna, Radica FVG", vale a dire la creazione di itinerari turistici ad hoc per i nostri emigrati e i loro discendenti.

Attraverso la collaborazione con guide turistiche, associazioni e strutture ricettive si creerà un percorso fatto "su misura" per ogni singolo turista delle radici, il quale, grazie al supporto di genealogisti che certificheranno la sua "origine doc" - e quindi l'appartenenza alla minoranza slovena in Italia nel nostro caso - riceverà dall'APS un "Passaporto delle radici" che gli consentirà di godere di alcuni vantaggi (percorsi personalizzati, stage e laboratori legati alla tradizione locale, escursioni, spettacoli artistici, degustazioni enogastronomiche, oltre ad una scontistica in via di definizione).

Molti dei nostri Emigranti avranno pertanto la possibilità di fare ritorno a casa in una veste diversa, quella del Turista delle radici, che da un lato li aiuterà ad essere maggiormente consapevoli di sé stessi e della propria storia, e dall'altro aiuterà a sostenere un settore strategico per l'economia delle nostre Valli.





AMIGOS, PRIJATELJI, AMICI

In concomitanza con l'impegno istituzionale relativo alla promozione del progetto "Turismo delle radici", inserito all'interno del PNRR, e finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, la Presidente dell'Unione Emigranti Sloveni Graziella Bianco Coren si è recata in visita presso la Scuola Speciale per bambini sordi ed ipoacusici di Villa Gobernador Galvez, a Rosario nella provincia di Santa Fe in Argentina, in occasione del 25° Anniversario della fondazione della scuola.

Nata nel 1998 da un'iniziativa di genitori di bambini non udenti o ipoudenti affinché i loro figli potessero frequentare un istituto non troppo lontano dal luogo di residenza, la Scuola Speciale è cresciuta molto nel corso degli anni, ed è riuscita a creare un'equipe multidisciplinare composta da 10 insegnanti, a cui si aggiungono un docente di educazione fisica, un logopedista ed uno psicopedagogo. Le lezioni sono frequentate da circa 40 bambine e bambini, di età compresa fra 6 e 12 anni. Tutto ciò è stato realizzato in un contesto particolarmente povero in termini economici, privo anche dei più semplici strumenti didattici. Se questa encomiabile realtà continua ancora ad operare, lo si deve anche al grande supporto delle famiglie dei bambini, che hanno affiancato le istituzioni pubbliche e scolastiche in questo percorso di crescita.

L'Unione Emigranti Sloveni, grazie anche al contributo dei suoi Circoli, dona alla scuola del materiale didattico, dando così il proprio sostegno affinché gli studenti possano avere un adeguato percorso formativo.

Il 1° ottobre di quest'anno la Scuola Speciale di Villa Gobernador Galvez ha festeggiato i suoi primi 25 anni di attività. Su iniziativa della Presidente Graziella Bianco Coren abbiamo coinvolto in una sorta di gemellaggio con la scuola argentina l'Istituto bilingue Pavel Petričič di San Pietro al Natisone.

L'amicizia tra le due realtà scolastiche era già nata diversi anni addietro, ma abbiamo sentito la necessità di ridare vigore al rapporto tra l'istituto argentino e quello di San Pietro.

Il 4 ottobre, grazie ad un videocollegamento, i ragazzi delle seconde medie della scuola bilingue si sono presentati ai loro omologhi oltreoceano, ed hanno anche cantato alcuni brani della tradizione slovena delle nostre Valli, accompagnati dalla fisarmonica. I bambini della scuola argentina, che in questi ultimi mesi si sono dati da fare nel preparare alcune ricette contenute nel volume "Dolce la mia Valle ... in sladke so naše dolince", pubblicato dalla nostra associazione, hanno sinceramente apprezzato quanto fatto dagli studenti della scuola di San Pietro, ed hanno ricambiato il saluto.

In un clima di grande gioia ed entusiasmo, ma anche con un pizzico di commozione, i ragazzi delle due scuole si sono lasciati con la promessa di mantenersi in contatto e di rinsaldare l'amicizia che si è creata, per potersi così chiamare "amigos", "prijatelji", "amici"!

Un doveroso ringraziamento alla Scuola Speciale di Villa Gobernador Galvez, alla sua Direttrice Veronica Lucero, agli insegnanti ed a tutte le persone che collaborano per mantenere viva questa splendida realtà. Un sentito ringraziamento ai due rappresentanti della nostra associazione presenti all'evento, ovvero Florencia Lodolo, Presidente Federale per il Sudamerica, che ci ha fatto conoscere questo mondo a cui da anni dedica tempo e risorse, e Alejandro Noacco, appena eletto Presidente del Circolo di Rosario, anch'egli prezioso aiuto per la scuola argentina. Ringraziamo infine la Scuola bilingue Pavel Petričić, guidata dal Dirigente Davide Clodig, ed in particolare le professoressse Polona Tominec, Sara Simoncig, e le ragazze e i ragazzi delle seconde medie, che con grande disponibilità ed entusiasmo hanno lavorato per la riuscita dell'incontro.

Sono proprio i più piccoli, con i loro occhi pieni di gioia, che in giornate come queste ci insegnano che la sordità non è una disfunzione fisica, ma la chiusura verso gli altri, il diverso, e che per ascoltare veramente chi ci sta accanto, bisogna sentire con il cuore.



ALEJANDRO NOACCO

Nuovo Presidente di Rosario

Lo scorso 30 settembre è stato eletto Presidente alla guida del Circolo argentino di Rosario Alejandro Noacco.

Florencia Lodolo, che per molti anni ha ricoperto egregiamente la carica, è stata eletta Presidente della Federazione Sudamericana, e pertanto è stato ritenuto opportuno provvedere ad un avvicendamento.

Alejandro è ormai da decenni una colonna portante dell'Unione Emigrati Sloveni, sia per il Circolo di Rosario, sia per quanto riguarda l'aiuto che ha sempre fornito alla Scuola Speciale per bambini sordi e ipoacusici di Villa Gobernador Galvez.

Inoltre, il padre Mario è stato anche lui per anni Presidente del Circolo di Rosario e Presidente della Federazione Sudamericana.

Preciso, puntuale e sempre disponibile, Alejandro Noacco sarà sicuramente in grado di proseguire sulla strada già intrapresa dai suoi predecessori, dando sempre maggiore spazio ai giovani ed alle loro idee, confermando la tradizione che vuole i Circoli argentini tra i più vivaci di tutta l'associazione. Dopo aver ringraziato Florencia Lodolo per tutto l'operato svolto, non ci resta che augurare buon lavoro ad Alejandro ed a tutti gli amici di Rosario.



Alejandro Noacco è stato eletto nuovo Presidente del Circolo di Rosario

IN MEMORIAM

Clara Vogrig



Circondato da tre generazioni dell'amata famiglia da lei creata, il 4 ottobre 2023, all'età di 89 anni, è venuta a mancare ad Ottawa in Canada Clara Vogrig. Moglie devota dello scomparso Giuseppe "Joe", meravigliosa madre di Isabel, della compianta Susanna e di Anthony. Adorata nonna di Carmela, Carla, Nadia, Giacomo, Jeff e Cristiano. Fantastica bisnonna di Rayna, Romeo, Valentino, Cosimo, Fiona e Myah. Nata nel 1934 a Cepletischis nel Comune di Savogna, Clara ha conosciuto la povertà e la sofferenza durante l'infanzia, ma tutto ciò le ha insegnato che non è il denaro che conta nella vita, ma sono le relazioni umane e la famiglia che danno significato alla nostra esistenza.

Prima di stabilirsi in Canada aveva lavorato all'estero in Inghilterra e Belgio. Parlava molte lingue, e nonostante conoscesse perfettamente l'italiano, considerava il benečijano la sua lingua madre. Amava la musica, in particolare quella slovena, ed il ballo, ma la sua più grande passione era la cucina. Sopra ogni cosa per Clara c'era sempre la famiglia, a cui ha donato tutto il suo amore.

La Presidente Graziella Bianco Coren, unitamente a tutto il Direttivo dell'Unione Emigranti Sloveni, si stinge alla famiglia di Clara e porge le più sentite condoglianze.





Lo scorso 24 settembre alle ore 15:36 è venuto alla luce uno splendido bimbo, il piccolo Matthias Jagielski. Alla mamma Natte Clignon, al papà Cédric Jagielski, Presidente del Circolo francese di Charleville-Mézières, ed al fratello maggiore Andréas, le più vive felicitazioni da parte di tutta l'Unione Emigranti Sloveni del FVG. Visto l'appetito del piccolo, i genitori sono sicuri che Matthias apprezzerà la cucina della Benečija. Dal canto nostro non vediamo l'ora di incontrarlo nelle Valli del Natisone, per fargli così assaggiare un po' della dolcezza delle nostre terre, con una fetta di gubana, oppure con degli strucchi.

NAŠA DRUŽINA

Il Circolo di Lugano in Svizzera ha organizzato lo scorso 23 e 24 settembre una gita a Brescia e sul lago di Garda. Durante la prima giornata i partecipanti hanno potuto ammirare Brescia, capitale della cultura italiana 2023 insieme a Bergamo, il suo centro storico con il Duomo vecchio (La Rotonda), costruito sulle rovine di una struttura romanica, le varie piazze cittadine, ed anche la più vasta area archeologica romana del nord Italia. La giornata successiva, fortunatamente baciata dal sole, è stata trascorsa con grande serenità a Lazise, sul lago di Garda.



EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione
Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via Ivan Trinko, 8 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)
ph. +39 0432 732231 - tajnistvo@slovinciposvetu.eu

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juliagraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI - Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Gianni Podorieszach

CON LE MIE MANI



Gianni Podorieszach, del Circolo di Liegi in Belgio, qui ritratto assieme a Eligio Floram, è un uomo dal cuore d'oro, ma dello stesso metallo prezioso sono fatte anche le sue mani. La fontana nella foto, così come l'intaglio nella trave, sono il frutto delle sue straordinarie capacità artigianali. Gianni, da buon benečijano, non riesce proprio a stare a casa con le mani in mano!





SLOVENCİ PO SVETU
Slovenians in the world

Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia